

L'intervista

Brunella Maiolini, preside: "Coinvolgiamo genitori e studenti" "Ma bisogna rispettare le regole ogni spesa in più va concordata"

ROMA — Brunella Maiolini, 59 anni, è il dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo di via Monte Zebio a Roma (due scuole dell'infanzia, due primarie, una media). Racconta come può garantire l'assicurazione per le gite con i 6,50 euro richiesti a ogni famiglia e con i restanti 24,50 euro abbia potuto cablare la scuola, acquistare computer, comprare lavagne multimediali, pagare esperti teatrali e lettori per la lingua inglese. «Tutto concordato con le famiglie, e chi non vuole non paga».

Ecco, preside, il contributo scolastico dovrebbe avere queste due caratteristiche: essere volontario e deciso insieme a famiglie e studenti.

«Certo, in questa cornice rispetta le regole e dà un aiuto alla scuola».

Altrimenti?

«Se non rispettiamo le regole a scuola, dove iniziamo?».

Ma le regole sono chiare?

«La circolare del 20 marzo 2012 del capo dipartimento dell'Istruzione è ineccepibile: versamento volontario, chiesto alle famiglie in trasparenza e sempre indicando le finalità, nessun utilizzo per attività quotidiane. Il contributo deve servire ad ampliare l'offerta formativa. E, aggiungo io, tutte le famiglie devono essere informate della sua detraibilità fiscale».

Lei fa vita associativa, sa di colleghi che usano in modo distorto lo strumento?

«Ho sentito denunce. Devo dire che ci sono scuole che si trovano con i conti in profondo rosso. I presidi entrano e si trovano bilanci tragici, non sanno che altro fare. La trasformazione di un atto in un obbligo, però, è da evitare».

Anche le ritorsioni delle scuole sarebbero da evitare.

«No, di questo non ho sentito parlare».